



VIAGGI & DINTORNI

di Isa Grassano

## SUL TRENO DELLE EMOZIONI



«Voi che amate la velocità, adorerete il treno». Così Lord Melbourne, Primo ministro della Regina Vittoria, disse alla giovane sovrana che il 13 giugno 1842 si stava recando alla stazione di Slough nei pressi del Castello di Windsor a prendere, per la prima volta, un treno a vapore. Il convoglio, che correva a 35 km orari, impiegò appena mezz'ora per raggiungere la stazione di Paddington a Londra (con la carrozza a cavalli servivano almeno tre ore) conquistando la regina. Lo scrive **Sophie Dubois-Collet** in *La storia prende il treno* (Add editore). Vittoria diventò così una fervente sostenitrice di questo mezzo di locomozione e non esitò a pagare ben 1.800 sterline di tasca sua per nuove carrozze arredate con mobili decorati in oro, poltrone in seta e tende di raso blu. Ma anche un'altra lady super famosa, l'imperatrice Sissi, amava viaggiare, in incognito, a bordo dei due vagoni che si era fatta allestire a suo piacimento. «Il primo, con la camera da letto e il bagno, è decorato con stucchi, legni dipinti, specchi e dorature; tessuti

Foto: Isa Grassano; iStock; Picture Lux/LaPresse.

di colore verde fasciano pareti e poltrone. Il secondo è un salone con divani e spesse tende color crema alle finestre, per proteggere la sua intimità», spiega l'autrice.

### RTI ANTICHI

Insomma, l'epopea dei treni di lusso che condussero regnanti, aristocratici, capi di Stato, industriali, poeti e

scrittori a viaggiare, soprattutto tra Europa e Oriente, ci svela un mondo governato da riti antichi, classi di merito e di rappresentanza, etichetta e galateo. Le migliori intelligenze del secolo si dedicarono alla progettazione di queste "regge su rotaie". Artigiani dalle raffinatissime competenze decorarono e stuccarono per dare forma e signi-

ficato a vagoni che portavano in alto il blasone dei passeggeri. Come l'Orient Express, la cui storia riporta al 4 ottobre 1883, a la Gare de l'Est di Parigi. Questo treno transnazionale di lusso, con persino una biblioteca, progettato da Georges Nagelmackers, ingegnere belga, quel giorno, per la prima volta, partì per Costantinopoli (oggi Istanbul).

### Canzoni con dedica

A volte il treno può essere visto come una metafora della vita, un'occasione (il treno che passa una sola volta) o rappresenta il passaggio da una situazione all'altra. E sono tanti pure i cantanti che inseriscono questa parola nei testi. «È un treno un po' incantato che prendi solo se hai sbagliato», quello di Riccardo Fogli in *Malinconia*, mentre la giovane Federica Carta paragona in *Molto più di un film* la musica a «un treno che mi porta in mille città». E se Marco Masini in *Disperato*, se la prende con «questa vita che corre come un treno», Luciano Ligabue si chiede «Dove fermano i treni». Lucio Dalla ne ha fatto il titolo di una canzone con questo ritornello: «Ma il treno non si ferma/ Anzi a vedere come corre/ Va sempre più lontano». Insomma, questi convogli vanno veloci sui binari, dritti per la loro strada. E del resto, come canta Adriano Celentano in *Azzurro*, solo «il treno dei desideri, all'incontrario va».

## Rifugio romantico e teatro di appassionanti gialli raccontati da celeberrimi autori, il suo fascino resiste nel tempo e oggi più che mai risveglia il desiderio di una dimensione più slow e "umana", tra straordinarie carrozze e suggestive ferrovie

Al viaggio inaugurale prese-  
ro parte esponenti influenti  
degli ambienti diplomatici, fi-  
nanziari e dei circoli giorna-  
listici di Parigi. Tutti distribui-  
ti in tre carrozze, due vagoni  
letto, un ristorante (con po-  
sate in argento e bicchieri di  
cristallo) e due vagoni per i  
bagagli. Anche i reali, ovvia-  
mente, cedettero al suo fascino.  
L'Imperatore Francesco  
Giuseppe d'Austria lo usò  
più di una volta per raggiun-  
gere i suoi territori nei Bal-  
cani. Il servizio nel tempo è  
stato interrotto ma la sua fa-  
ma è sempre viva, anche gra-  
zie a cineasti (da Zinnemann  
ad Hitchcock) e rivisitazioni  
letterarie. Tra questi, *Assassi-  
nio sull'Orient Express*, giallo  
di Agatha Christie e poi film.

La bella notizia è che a  
partire dal 2025 si potrà ri-  
vivere quella magia, a bor-  
do di 17 vagoni originali,  
risalenti agli anni '20 e '30,  
reinterpretati dall'architetti-  
to Maxime d'Angeac. Nel  
mentre, si può viaggiare  
in Italia, con *Orient Express  
La Dolce Vita* ([www.orient-express.com](http://www.orient-express.com)). Mentre il Mu-  
seo Ferroviario di Salonic-  
co, in Grecia, conserva, nel  
cortile, la carrozza risto-  
rante del leggendario treno.  
Chi, invece, vuole rivi-  
vere l'esperienza gastrono-  
mica all'interno di un'auten-  
tica carrozza del 1921, può  
prenotare una cena a **Pa-  
lazzo di Varignana** ([www.palazzodivarignana.com](http://www.palazzodivarignana.com)) sui  
colli bolognesi. Il *Treno Rea-  
le-Carrozza Ristorante* nasce  
con un progetto di recupe-  
ro filologico e un fischio si-  
mula l'inizio di questo sug-  
gestivo viaggio nel tempo.  
Perché, ammettiamolo, al

fascino di questi treni pochi  
resistono. Spiega **Lea Ruber-  
fi di Istar Viaggi & Turismo**:  
«Sono in aumento i viaggiatori  
alla ricerca di un turismo  
slow, da vivere lungo  
ferrovie panoramiche. Per  
esempio, oggi è di tenden-  
za il **Trenino del Bernina**, Pa-  
trimonio Unesco per il suo  
itinerario tra i più alti d'Europa  
(4.049 metri), che porta da  
Tirano a St. Moritz in Engadina.  
Ma anche il **Treno Verde**, in  
Sardegna: cinque itinerari che  
collegano l'entroterra alla  
costa. C'è poi l'**Archeotreno**  
che, da Napoli, lungo il litorale  
vesuviano, porta ai siti archeo-  
logici di Pompei e Paestum,  
mentre in Abruzzo è attiva la  
**Ferrovia dei Parchi**, una  
sorta di Transiberiana d'Italia,  
per scoprire l'Appennino  
Centrale, tra Sulmona e  
Isernia», conclude Ruberti.

### COME OPERE D'ARTE

Ad aggiungere fascino al  
fascino sono le stazioni con  
straordinarie architetture e  
opere d'arte, ma anche il con-  
tatto con il via vai di persone.  
Come diceva Tiziano Terzani:  
«Potrei passarci giornate  
interiere, seduto in un angolo,  
a guardare quel che succede.  
Quale altro posto, meglio di  
una stazione, riflette lo spirito  
di un Paese, lo stato d'animo  
della gente, i suoi problemi?».

Tra le più famose c'è la **Gar-  
re d'Orsay** a Parigi, un capolavo-  
ro di architettura Art Nouveau.  
Si narra che all'epoca della  
sua inaugurazione, nel 1900,  
il pittore Édouard Detaille  
andasse dicendo che più  
che in una stazione si aveva  
l'impressione di trovarsi in un  
palazzo delle Belle Arti.

Anche **Roma Termini** col-  
pisce per la sua architettura,  
specie la hall monumentale

che affaccia su piazza dei Cin-  
quecento, con la vetrata mo-  
dernista. Nel 1953 Vittorio  
De Sica la usò come set per  
il film *Stazione Termini*, con  
Jennifer Jones. Mentre Fellini,  
nel 1986, vi girò qualche sce-  
na del film *Ginger e Fred*.

A Milano, invece, la **Stazio-  
ne Centrale** unisce eclettis-  
mo Liberty e razionalismo  
fascista. È arricchita da statue,  
ciascuna con un significato  
(i quattro mascheroni di Mer-  
curio sono simboli del pro-  
gresso delle ferrovie), e una  
volta a padiglione con lucer-  
nari. Pochi sanno che i marmi  
di cui pare rivestita altro non  
sono che un'illusione ottica  
data da altri materiali come  
la scagliola, gesso, selenite e  
colore. Qui si può visitare, so-  
lo con visite guidate (date su  
[www.milanoguida.com](http://www.milanoguida.com)), anche  
il Padiglione Reale costruito  
da Ulisse Stacchini - architet-  
to della Stazione stessa - nel  
1931 per ospitare i Savoia in  
attesa del proprio convoglio.

In Portogallo, a Porto, la  
**Stazione di São Bento** ha le  
pareti rivestite da ventimi-  
la azulejos pittorici, opera di  
Jorge Colaço. Per finire con  
la vecchia **Stazione di Atocha**,  
a Madrid, trasformata in un  
giardino tropicale. Un polmo-  
ne verde che pullula di piante  
e di arbusti tra le rotaie.

A sin., la Stazione Centrale  
di Milano e la Sala Reale.  
Sopra, la carrozza ristorante  
di Palazzo di Varignana.  
Nell'altra pagina, nella foto  
grande, una scena del film  
*Assassinio sull'Orient Express*,  
con, in alto a sin., il vagone  
letto del mitico treno;  
sotto, la carrozza d'epoca  
di Palazzo di Varignana.

